

RADUNO UNDER 20 A ROMA

Figlio di un grande realizzatore, gioca a Cagliari

EBELING: PAPÀ JOHN? IO HO UN TIRO MIGLIORE, MA...


Michele Ebeling
 19 anni

di Giampiero Marras

Un ragazzo fortunato, per dirla alla Jovanotti, il suo artista preferito. «Ho mio padre che capisce sempre di cosa ho bisogno psicologicamente: l'anno scorso a Sassari ho giocato con Brian Sacchetti, che è il mio mito da quando era a Ferrara, e ho avuto pure un altro maestro per imparare, Dusko Savanovic».

Michele "Tatu" Ebeling, nato a Comacchio, ha compiuto appena due settimane fa 19 anni. Ala della Dinamo Cagliari Academy (A2) è in

prestito da Sassari che lo ha messo sotto contratto sino al 2021. Puntando su una delle speranze del basket italiano come dimostrano le chiamate nelle nazionali: prima l'Under 16 per gli Europei (quasi 9 punti e 5 rimbalzi), questa estate per l'Under 18 dove ha contribuito al 5° posto europeo. E adesso è stato convocato per il raduno dell'u. 20. «Rappresentare l'Italia è sempre indimenticabile, e poi se ti chiamano, vuol dire che stai lavorando bene».

Ebeling ha un cognome importante e ingombrante: suo padre John, statunitense, ha brillato a Ferrara e Firenze, poi ha preso la cittadinanza italiana (si stava allenando

a Sassari, ma la lenta burocrazia fece saltare tutto) e ha continuato a macinare punti e rimbalzi a Cantù e prima ancora in Spagna. Giocatore di grande efficacia, persona squisita. Un'eredità non comoda per il figlio Michele, 206 cm di altezza e caratteristiche fisiche che ne fanno più un ala forte che un'ala piccola. «Di certo non è facile, sento le pressioni addosso da parte della gente, il confronto è inevitabile. Ma mio

padre mi aiuta e mi dà dei consigli, capisce di cosa ho bisogno anche psicologicamente e questo è molto positivo. Poi spetta a me dimostrare quanto valgo».

ESPLOSIVO. Se non altro in

un aspetto "Tatu" può dire di aver superato il papà: «Sono più tiratore di lui, ma lui era molto esplosivo a inizio carriera. Comunque ho tanti aspetti da migliorare: col coach del Cagliari Paolini stiamo lavorando molto sulla difesa, sui rimbalzi e sul palleggio». Del resto questa è la prima vera stagione da senior, dopo le apparizioni col contagocce in A e in Champions con la Dinamo, che lo ha girato in prestito proprio perché avesse un campionato idoneo dove crescere: «Devo dire che l'impatto con la A2 è stato tosto, perché ci sono tanti grandi giocatori e se non dai il 100%, combini poco. Quanto alla A, spero di poterci tornare il prima possibile, anche perché sono stato benissimo a Sassari, ma il posto nel massimo campionato me lo devo meritare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La A2 è tosta: mi servirà per meritarmi la serie A»

